

la tribuna
NOVITÀ ABBONAMENTI 2009
PUOI RITIRARE LA TUA
COPIA DIRETTAMENTE IN
EDICOLA
 info: www.tribunatreviso.it

Cultura & Spettacoli

MARTEDI'
29 dicembre 2009

la tribuna
NOVITÀ ABBONAMENTI 2009
PUOI RITIRARE LA TUA COPIA DIRETTAMENTE IN EDICOLA

 info: www.tribunatreviso.it

di Alfredo Giacon

Il premio Nobel Carlo Rubbia caldeggia l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile e pulita come il solare, per evitare l'errore di concentrarsi solamente sulle centrali nucleari. Guardandosi intorno si vede un proliferare di pannelli solari e fotovoltaici accompagnati da iniziative da parte di installatori che cercano di incrementare un business che è in costante crescita. Un segno evidente della voglia che ha il cittadino responsabile di contribuire ad un cambiamento necessario che questa società deve attuare al più presto visto le pessime previsioni sulla salute del nostro pianeta che emergono in modo drammatico, non ultimo dal summit sul clima appena concluso a Copenhagen. Oggi numerosi pannelli fotovoltaici sorgono sopra i tetti delle abitazioni, di capannoni industriali, di sedi di banche come banca Etica, di piscine come la Padovanuoto, e tra poco anche dell'interporto padovano, dove sarà realizzato l'impianto fotovoltaico su tetto più grande al mondo. Quest'ultimo impianto verrà realizzato dalla multinazionale Solon, che ha acquisito la SE.Project fondata nel 1994 da Domenico Sartore, e sarà in grado di produrre così tanta energia elettrica, che può essere paragonata a quella consumata in un anno da 5.000 famiglie. Inoltre per la sua realizzazione si calcola che verranno impiegate 450 persone. L'ingegner Mark Rossetto della Helios Technology conferma la crescita esponenziale della produzione anche di questa storica azienda nata nel

A Carmignano di Brenta la concentrazione di aziende produttrici di pannelli solari



Il sole fa bene all'economia *L'energia pulita cura la Terra e produce posti di lavoro*

1981. Dai 3 megawatt del 2002, si è passati ai 10 nel 2005 per arrivare a 60 nel 2009. Da meno di 100 dipendenti del 2000, adesso la forza lavoro è di 170. «In media afferma Rossetto - per ogni megawatt prodotto si crea un nuovo posto di lavoro per installatori e fornitori».

A Carmignano di Brenta, chiamata la Silicon Valley italiana grazie al concentrazione di aziende produttrici di pannelli solari fotovoltaici, macchinari per la loro produzione e accessori, si re-

spira un'aria di ottimismo incentivate anche dal conto energia che ha dato una notevole spinta al fatturato per il 2009. Grazie ad un aumento annuo del 30/40%, questo importante settore della green economy fa capire quanto spazio c'è per aziende innovative che propongono prodotti finalmente utili, non solo a scopo consumistico. In un momento storico come questo dove le aziende convenzionali stanno vivendo una grave crisi, la green economy vive momenti di grande

crescita e speriamo possa agire da volano positivo per imprenditori lungimiranti che nel nord-est sono sempre sensibili e attenti. Anche il governo italiano dovrebbe essere sensibile a questo nuovo settore che apre speranze economiche soddisfacenti e che potrebbe assorbire molta forza lavoro. Il decreto legge per la finanziaria 2010 appena votato a Montecitorio è andato in senso opposto, tagliando gli incentivi sulle spese per interventi di riqualificazione ener-

getica nel settore dell'edilizia, negandoli anche allo sviluppo dell'auto elettrica. Non estendendo al 2012 queste agevolazioni, la green economy potrebbe avere un rallentamento significativo e ci auguriamo che ciò non accada. Alcuni emendamenti della sinistra sono caduti per un mero gioco politico. Non dimentichiamo però che la maggiore fonte di energia è data dal risparmio, e da uno stile di vita che aborrisce gli sprechi, senza per questo incidere negativamente

pi di scempio paesaggistico causato dagli enormi pilastri che sostenevano gigantesche pale eoliche. Tratti di coste selvagge e bellissime sfregiate da decine e decine di invasivi campi eolici che sono stati edificati senza tenere conto dell'armonia e delle peculiarità del territorio. In nome dell'ecologia non si può e non si devono creare nuovi mostri, perché si rischia che la gente comune veda con negatività queste risorse che invece saranno molto utili in un prossimo futuro.

La storia degli «ski», da ottomila anni fa

In un volume l'appassionata e documentata ricerca di Pierpaolo Mistri

di Silvia Cacco

«È ragionevole pensare che in tempi preistorici i nostri antenati abbiano scoperto che "ingrandendo" i propri piedi riuscivano a camminare più speditamente perché non affondavano (o affondavano molto poco) sulla neve». Un'intuizione straordinaria da cui si dipana un'affascinante e ricchissima pubblicazione sulla storia dello sci: *Ski - dalla Preistoria alla conquista delle Alpi*.

La pubblica Nuovi Sentieri Editore, ed è la più completa fra le opere da sempre pubblicate in Italia, scritta da Pierpaolo Mistri, ingegnere udinese, prematuramente scomparso, che ha fatto dello sci e della montagna la passione di una vita. E' negli anni Ottanta che Mistri comincia ad affiancare al grande amore per lo sci alpinismo, un profondissimo interesse storico per questo argomento, che lo porta a mettere insieme, in oltre vent'anni di ricerche, una ricchissima biblioteca di volumi sulla montagna, sullo sci e sulle tematiche a esso connesse. Una collezione ammirevole di opere in inglese, tedesco, francese, italiano, che vanno dalla

metà del Settecento ai primi due decenni del Novecento, scovate in Italia, ma anche in altri paesi europei, in botteghe, mostre mercato di libri antichi e non, mercatini, biblioteche o tramite ricerche e passaparola con appassionati d'ogni dove. Il volume, arricchito in ogni sezione da un preziosissimo bagaglio iconografico (270 immagini provenienti principalmente dall'archivio dell'autore), guida in un affascinante viaggio alla scoperta della storia degli sci, dalla loro comparsa, migliaia di anni fa in Asia centrale e Nord Europa (i primi frammenti risalgono addirittura a 8000 anni fa), alla loro evoluzione e diffusione fino alla

Prima Guerra Mondiale, quando ormai questi «attrezzi», nati come importantissimi mezzi di locomozione in paesi coperti dalla neve per lunghi periodi dell'anno, si sono affermati anche come disciplina sportiva. L'autore non dimentica il ruolo fondamentale dei paesi scandinavi per l'affermazione degli sci e il loro utilizzo in ambito militare. Ci guida nell'evoluzione delle diverse tecniche a seconda della geografia del luogo, nella storia della tardiva diffusione dello sci nelle Alpi alla fine dell'Ottocento, nella scoperta dei vari modelli di sci e accessori, fornendo anche un curioso sguardo sulla moda legata a questa disciplina e sull'affermazione dello sci femminile.

Un excursus ricostruito attraverso i primi reperti e incisioni rupestri, le antiche testimonianze fra realtà e fantasia e poi via via grazie ai racconti di viaggiatori, articoli, riviste, fino ad arrivare ai primi manuali sulla tecnica e la storia dello sci. Di par-



In alto un graffito rupestre documenta gli «ski». A sinistra nel 1915-18 e in basso un'incisione medievale

icolare interesse i racconti dei testimoni e dei protagonisti delle leggendarie imprese che hanno segnato la storia dello sci: da quando divenne, grazie all'abilità e al coraggio di alcuni sciatori, fondamentale veicolo per la consegna della posta o dei medicinali nei villaggi di montagna, nonché mezzo di soccorso; alle prime grandi emozionanti scoperte e conquiste di luoghi fino a allora inaccessibili. Dopo aver letto le pagine di Mistri sarà difficile non guardare gli sci con uno sguardo «nuovo», indossarli senza provare un diverso interesse, come di fronte a ogni nuova scoperta, con un pizzico di emozione e forse con un po' di riverenza in più. *Ski* è stato recentemente segnalato al Premio Gambrius Giuseppe Mazzotti 2009.